

III.

FIGLIO DEL FUNZIONARIO REALE [4, 46-54]

v. 46 [*Gesù*] andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò.

(1) Il funzionario del sovrano non è identico col centurione di cui il Vangelo narra un episodio simile. Infatti in un caso si tratta del servo, nell'altro del figlio, l'uno era paralitico, l'altro febbricitante, il centurione non voleva che *Gesù* venisse a casa sua, il funzionario del re invece lo invita con insistenza a venire prima che il suo figlio muoia, infine un episodio si verificò a Cafarnaò, l'altro a Cana di Galilea.

(2) *Misticamente* il re è il Cristo - *Sal* 2, 6: «Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte.» Il servo del re-Cristo è Abramo che gli si sottomise prima ancora della sua venuta - *Gv* 8, 56: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò.» Il figlio del servitore del re è il popolo di Israele che dice di sé - *Gv* 8, 33: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno.» Esso giace infermo in mezzo all'abbondanza dei

- 2 -

beni terreni che fu per i Giudei occasione di allontanamento da Dio - *Deut 32, 15*: «Giacobbe ha mangiato e si è saziato ... e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.»

(3) *Moralmente* la ragione regna sovrana nell'anima, ma, se si fa serva, il suo figlio che è l'affetto diventa infermo ovvero incline al male. Anche qui l'origine del morbo è la cupidigia dei beni terreni - *Ez 16, 49*: «Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie avevano superbia, ingordigia, ozio indolente...»

v. 47 *Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire.*

(4) Finché l'avvento di Cristo appare lontano, la speranza di liberazione rimane tenue, ma al suo avvicinarsi essa si corrobora e ci sprona ad andargli incontro. Egli infatti per questo venne nel mondo, affinché cioè liberasse i peccatori dai loro mali - *Lc 19, 10*: «Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.»

Prima dell'orazione tuttavia dobbiamo preparare l'animo (*Sir 18, 23*: «Prima di fare un voto, prepara te stesso...») il ché avviene innalzando a Dio il nostro desiderio. Proprio così fece il funzionario del re che venne incontro a

- 3 -

Gesù - *Am* 4, 12: «Preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele !»

(5) Egli chiede a Gesù di *scendere a casa sua* per misericordia - *Is* 63, 19: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi !» - e di *sanare* suo figlio - *Sal* 41 [40], 5: «Io ho detto: "Pietà di me Signore; risanami, contro di te ho peccato.» Nessuno infatti può tornare allo stato di giustizia, se non viene sanato da Dio - *Gb* 6, 13: «Non v'è aiuto per me da me stesso.» Ecco perché i santi pregano per il popolo, affinché Dio gli rimetta i suoi peccati - *2 Mac* 15, 14: «Questi è amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa, Geremia il profeta di Dio.»

(6) L'urgenza della preghiera è grande perché egli *stava per morire*. La tentazione produce infermità nell'anima, se vi è inclinazione al consenso la malattia diventa mortale, se inizia il consenso stesso l'anima sta per morire, mentre il compimento del peccato porta a termine anche la morte spirituale. *Gc* 1, 15: «Il peccato, quand'è consumato, produce la morte»; *Sal* 34 [33], 22: «La malizia uccide l'empio.»

v. 48 *Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete."*

(7) Il Signore rimprovera il funzionario regale per la debolezza della sua fede che ha bisogno di segni e prodigi. Eppure, se

egli non avesse creduto, certamente non avrebbe pregato il Salvatore di guarire suo figlio. La sua tuttavia era una fede ancora assai imperfetta. Credeva che il Cristo è vero uomo, ma non credeva che avesse la potenza divina, altrimenti avrebbe creduto che egli possa guarire anche gli assenti. Inoltre egli doveva avere qualche dubbio riguardo alla possibilità che suo figlio sia guarito dal Cristo, perché altrimenti non avrebbe aspettato che Gesù venisse nella sua terra, ma egli stesso sarebbe andato a chiedergli la guarigione in Giudea. Ora, invece, disperando della salute del suo figlio, vuole tentare anche questa possibilità un po' come quei parenti che, ridotti a disperazione, consultano anche medici non bene qualificati.

(8) Diversamente sono attratti al Cristo i fedeli e gli infedeli. Gli infedeli infatti non possono essere guidati né dalla Scrittura nella cui autorità divina non credono, né dalla ragione naturale che non basta in vista della fede, perciò essi sono da condurre tramite i miracoli - 1 Co 14, 22: «Le lingue non sono un segno per i credenti, ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti, ma per i credenti.» I fedeli invece sono guidati dalla Scrittura cui sono tenuti credere. Il funzionario era allora da rimproverare, perché, nonostante fosse educato in mezzo agli Israeliti, voleva però essere

- 5 -

condotto più dai miracoli che dall'autorità della divina parola.

vv. 49-50 *Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.*

(9) Il funzionario non desiste per il rimprovero del Signore, ma continua ad insistere - *Lc 18, 1: «(E' necessario) pregare sempre, senza stancarsi».* Nel contempo egli progredisce nella sua fede chiamando «Signore» il Cristo, eppure la sua fede non è ancora perfetta, perché, in vista della guarigione del suo figlio, chiede la presenza fisica del Salvatore.

(10) Siccome però la preghiera perseverante viene esaudita, il Signore lo rassicura dicendogli di tornare a casa sua, perché il suo figlio è guarito. L'ingiunzione di andare significa spiritualmente l'esortazione a preparare l'anima alla ricezione della grazia tramite un movimento del libero arbitrio in Dio - *Is 45, 22: «Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra...»* Lo stesso movimento spirituale che ci fa aderire a Dio ci distacca nel contempo dal peccato.

(11) Il Signore annunzia a questo punto la guarigione del figlio del funzionario regale. Ci si può chiedere però perché mai

- 6 -

il Salvatore ha proposto al centurione di andare a casa sua, mentre ha ricusato questo al funzionario del re. S. GREGORIO risponde che Gesù ha agito così per insegnarci l'umiltà. Spesso infatti siamo ossequiosi con i potenti e duri con i semplici. Gesù al contrario rifiuta al funzionario del re quel favore che era disposto ad accordare a un semplice centurione. Il CRISOSTOMO invece dice che ciò accadde a causa della loro diversa disposizione nei riguardi della fede. Il centurione credeva che Gesù può guarire senza essere fisicamente presente, mentre il funzionario del re pensava che la sua presenza fisica fosse indispensabile in vista del miracolo. Ed è per correggere questa sua imperfezione che Gesù guarisce il suo figlio a distanza.

(12) Il funzionario provò la sua obbedienza anzitutto credendo alle parole del Signore e poi mettendole in pratica ovvero andando a casa sua con fiducia di trovarvi suo figlio guarito. E' infatti la fede che ci giustifica - Rm 5, 1: «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo...» Ed è anche nella fede che dobbiamo procedere e progredire poiché chi si ferma corre il pericolo di perdere la vita di grazia. Nella via del Signore non progredire significa già venire meno (*in via enim Dei non proficere, deficere est*).

vv. 51 - 52 *Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato».*

(13) Il funzionario si avvia verso casa sua, ma incontra i suoi servi che gli annunziano la guarigione del figlio. Essi infatti pensavano che il Cristo venisse personalmente e perciò si misero in viaggio per dirgli che non c'era più bisogno di lui in quanto il figlio del loro padrone ha già recuperato la salute.

(14) Misticamente i servitori del funzionario regale, ovvero della ragione, sono le opere umane, perché l'uomo è padrone dei suoi atti e dei suoi affetti che obbediscono connaturalmente al comando della ragione. Questi servitori annunziano che il figlio del funzionario regale, ovvero della ragione, vive il *ché* accade quando nell'uomo risplendono le opere buone e le facoltà inferiori più perfettamente si sottomettono al dominio della parte spirituale. *Sir 19, 27: «Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.»*

(15) Data l'imperfezione della sua fede, il funzionario vuole ancora accertarsi se per caso o per il comando del Cristo suo figlio è guarito e per conseguenza si informa sul tempo della guarigione e impara che proprio in quel momento

in cui Gesù gli disse che il suo figlio era vivo questi guarì. Ciò non sorprende perché il Cristo è il Verbo per mezzo del quale tutto fu creato. *Sal* 148, 5: «Lodino tutti il nome del Signore, perché egli disse e furono creati.»

(16) Il tempo della guarigione, l'ora settima, significa misticamente i sette doni dello Spirito Santo per opera del quale avviene la remissione dei peccati - *Gv* 20, 22-23: «[Gesù] alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.» Lo stesso Spirito è causa di vita soprannaturale nell'anima - *Gv* 6, 64: «E' lo Spirito che dà la vita...» L'ora settima indica anche il tempo del riposo, perché nel settimo giorno il Signore si riposò da ogni sua opera, riposo che indica appunto la vita spirituale che consiste in una certa quiete. *Is* 30, 15: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza.» *Is* 57, 20: «Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi e le cui acque portan su melma e fango.»

v.53 *Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia.*

(17) Il funzionario del re ha confrontato il momento della guarigione con quello della promessa del Salvatore e da quando ne constatò la perfetta corrispondenza e quindi l'evidenza

del fatto che la guarigione fu operata miracolosamente da Cristo credette lui e tutta la sua casa. Infatti, quali sono i capi, tali sono anche i loro dipendenti - Sir 10, 2: «Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti gli abitanti.»

La sua fede subì una continua evoluzione: era debole all'inizio, quando chiedeva la guarigione del suo figlio, divenne più forte quando lo chiamò il Signore, quando poi ha obbedito al comando del Salvatore e se ne tornava a casa sua, la sua fede era già più perfetta, ma non ancora del tutto priva di dubbio. Dopo aver infine conosciuto la manifesta potenza di Dio nel Suo Cristo, giunse alla perfezione della sua fede - *Prov. 4, 18: «La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio.»*